



Settembre 2014

Un nuovo inizio

Il Presidente Giorgio Napolitano ha inaugurato il nuovo anno scolastico sfidando a guardare in modo propositivo la crisi esistenziale prima ancora economica in cui ci arrabattiamo. E' stato il suo un intervento determinato e coraggioso, segnato da una certezza incrollabile, quella che i problemi bisogna affrontarli perchè sempre presentano uno spiraglio inserendosi nel quale si può trovare una soluzione efficace.

In questo senso il coraggio del Presidente Napolitano ha una forza educativa di grande importanza, perchè ha mostrato ai giovani le difficoltà e le contraddizioni presenti, ma nello stesso tempo ha indicato la strada per affrontarle e la strada è sempre un orizzonte ideale, più grande degli ostacoli contro cui andiamo a sbattere e che possono rappresentare un impedimento se non li si vede da un punto di vista più ampio. La questione educativa che Giorgio Napolitano ha posto al mondo della scuola è significativa e interessante, educare è aprire l'orizzonte, è guardare più in là della propria particolare situazione, è saper saltar via con uno slancio ciò che altrimenti non si potrebbe superare. Napolitano ha fatto più volte in questa direzione l'esempio dell'Europa, il suo è stato un discorso che è ritornato più volte a mostrare che l'Europa è per la sua ampiezza di orizzonti fattore di unità e di pace. Quest'anno si fa memoria dei cent'anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, una "inutile strage", insensata come ha sostenuto Napolitano, ma non basta l'analisi di una violenza orrenda e efferata che ha insanguinato le trincee in Europa, bisogna per fare vera memoria introdurre qualcosa di più, andare a vedere da dove è scoppiata la pace! Questo permette di ricordare e valorizzare le origini dell'Europa, è lì, in quei padri fondatori per i quali valeva di più ciò che univa rispetto a ciò che divideva, è lì che inizia la pace, dove l'uomo guarda a quello che caratterizza la sua umanità, i valori del dialogo e della costruzione della pace.

Il Presidente Napolitano ha così aperto l'anno con una sfida interessante da raccogliere e da assumere come solco per una nuova costruzione. Napolitano l'ha chiamata la sfida della formazione, incitando i giovani a partecipare al processo di formazione che la scuola offre, una formazione che significa "assunzione di valori storici e ideali" tra i quali "i valori della legalità, del rispetto delle istituzioni, del dialogo, valori che si servono non a parole ma rifiutando nei fatti ogni violenza, ogni sopruso, ogni forma di corruzione". Un intervento di alto valore morale quello del Presidente della Repubblica, che poggia su qualcosa che viene prima, la fiducia che lui ha testimoniato nei giovani e negli insegnanti. Questo è il tema centrale della scuola, che si possa puntare su chi la vive, sulla freschezza dei giovani e sulla idealità degli adulti. La scuola è fatta dalle persone che la vivono, sono le persone che possono stare all'altezza dello slancio ideale che esige l'educazione o decadere nella meschinità dei luoghi comuni. Un anno inizia sempre da una decisione, ogni studente e ogni insegnante deve decidere, se chiudersi nel suo particolare pur importante o se allargare il suo orizzonte verso la bellezza del vero, verso la grandezza del bene. Decidere è la questione seria di un inizio d'anno, e la scuola vive delle decisioni di insegnanti e studenti, il suo destino è legato ad esse. Napolitano ha sfidato ad avere ampi orizzonti ideali, questo rende protagonisti nella vita e nella storia. Una sfida da raccogliere! (Gianni Mereghetti)